

COORDINAMENTO NAZIONALE PER IL RIPRISTINO DEL JAZZ NEI LICEI MUSICALI

Sito web: <https://www.facebook.com/Jazzneilicei>

Proposta di Legge Atto Senato 2020 Loredana RUSSO ed altri. Delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici

PREMESSA

I Licei ad indirizzo musicale vengono costituiti tramite lo Schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", assicurando altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di Scuola Secondaria di I Grado, di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, fatto salvo quanto previsto dal comma 2" (art. 7 comma 1).

In prima battuta, nel DPR 19/16, sono individuate le stesse classi di concorso strumentali normate nella scuola secondaria di primo grado con codice generico A-55. In seconda battuta, dopo il DM374/17 (pg. 5 del Pdf), vengono istituite sottoclassi con l'inclusione di nuove classi di concorso strumentali e canto (ad esempio contrabbasso, mandolino). Nel DPR 19/2016, nell'ambito della classe di concorso generica A-55 (Cfr. pg. 68 del Pdf), come requisiti di accesso alle classi di abilitazione, sono considerati titoli validi anche il diploma di Jazz previgente ordinamento e il diploma accademico di II livello in Musica Jazz; per ambedue, come indicato in nota a), necessario è il possesso del diploma accademico relativo allo specifico strumento.

Pertanto, nei Licei Musicali sono stati avviati, fin da subito, corsi di studio in allineamento con quelli già presenti nei Conservatori, ai fini di adempiere al principio di "Armonizzazione della filiera degli studi musicali" così come sancito dalla legge 382/18.

Difatti, proprio con il DECRETO n. 382 dell' 11 maggio 2018 viene approvata l'"**armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale**". Sin dalla approvazione della Legge 21 Dicembre 1999, n. 508, con la attivazione dei corsi triennali sperimentali di musica jazz, in molti Conservatori si è reso necessario intervenire, in totale autonomia e senza oneri a carico dello Stato, nell'offerta formativa di base. Questa, per i corsi di indirizzo jazz, risultava totalmente assente nel processo di riforma.

A seguito di quanto premesso, e dunque con l'avvio dei corsi di strumento jazz nei Licei Musicali, molti diplomati in strumento jazz hanno, dunque, insegnato dal 2010 strumenti quali chitarra jazz, canto jazz, basso elettrico ed altri strumenti di indirizzo jazzistico.

Con la Riforma della "Buona Scuola" nel 2017, il MI ha previsto la creazione delle sottoclassi di concorso per ogni strumento classico, (definito ambiguamente "generico"), ma non per gli strumenti jazz, creando oltretutto, non solo una grave disparità di trattamento tra diplomati classici e diplomati jazz, ma anche una grave lacuna formativa all'interno della filiera degli studi musicali.

Inoltre, molti studenti che prima studiavano chitarra jazz, basso elettrico, etc..., sono stati "forzatamente" riorientati agli studi classici.

Questa gravissima scelta ha quindi generato:

- L'esclusione dalle Graduatorie d'Istituto di strumento di chiunque fosse in possesso di un Diploma Accademico Afam ad indirizzo "Scuola di Jazz";
- Discriminazione culturale tra formazione "classica" e formazione "jazzistica";
- Disvalore dei Diplomi accademici Jazz e della loro spendibilità (ci domandiamo se abbia senso continuare a rilasciare diplomi accademici di II livello in strumento jazz, dal momento che non hanno pari valore dei corrispettivi diplomi di strumento ad indirizzo classico)
- Interruzione brusca e immediata della formazione jazzistica per gli studenti che avevano già iniziato il percorso; nonché **negazione del diritto allo studio**;
- Eliminazione di tutte le discipline jazzistiche dagli ordinamenti scolastici dei Licei Musicali;
- Non allineamento dell'offerta formativa proposta dai Licei Musicali con quella attualmente impartita nei Conservatori di Musica con conseguente **compromissione**, per gli studenti, **degli esami di ammissione ai relativi corsi afferenti la "Scuola di Jazz"**.

Per individuare subito il focus di criticità, riteniamo sia necessario fare riferimento al Decreto n.211 del 7 ottobre 2010 (Allegato E) inerente le "Indicazioni Nazionali per i Licei Musicali", nel quale andrebbe meglio ridefinito se la formazione dello studente, sarebbe da perseguire su competenze generaliste o specifico-professionalizzanti. E' in questo documento, dunque, che si celano molte incongruenze, ed erronei assunti didattico-pedagogici che continuano tuttora a compromettere la formazione, nonché il futuro, degli studenti.

Più precisamente:

se le finalità degli obiettivi specifici d'apprendimento da raggiungere per gli studenti sono di matrice generalista, non è chiaro perché il profilo dei Docenti reclutati all'insegnamento è circoscritto esclusivamente a coloro i quali hanno solo la formazione classica.

Con questa scelta di reclutamento, il Ministero è come dichiarasse che i Docenti di formazione "Scuola di Jazz (Jazz e Pop/rock) non avessero le competenze minime e necessarie per impartire "[...] *capacità esecutive e interpretative relative ad un adeguato metodo di studio e di autonoma capacità di autovalutazione; l'acquisizione di un ricca specifica letteratura strumentale (autori, metodi e composizioni), solistica e d'insieme, rappresentativa dei diversi momenti e contesti della storia della musica (nell'evoluzione dei suoi linguaggi) fino all'età contemporanea; la progressiva acquisizione di specifiche capacità analitiche a fondamento di proprie scelte interpretative consapevoli e storicamente contestualizzabili; **la maturazione progressiva di tecniche improvvisative (solistiche e d'insieme) e di lettura/esecuzione estemporanea; la conoscenza dell'evoluzione storica delle tecniche costruttive degli strumenti utilizzati e della principali prassi esecutive a loro connesse.***" (Cfr. Allegato E, Indicazioni Nazionali).

Se, da parte del Ministero, tale ammissione fosse in essere, sarebbe una gravissima discriminazione culturale, nonché una profonda disconoscenza delle competenze in uscita acquisite dai Docenti di formazione "Scuola di Jazz".

Se, invece, la formazione dello studente frequentante i Licei Musicali, è da "ripensare" di matrice professionalizzante (così come noi auspichiamo), si rende comunque necessario il reclutamento di Docenti formati sulla specifica materia di indirizzo.

Dunque, in entrambi i casi, non si comprende perché il Ministero escluda dall'insegnamento i Docenti possessori di Diplomi AFAM ad indirizzo "Scuola di Jazz", riservando la formazione dello studente ai soli Docenti di specifica formazione "classica".

In tale prospetto pare chiaro che le contraddizioni insite nel testo Ministeriale sono inaccettabili e di grande, erronea portata culturale nel considerare la formazione "generalista" solo appannaggio dei Docenti di formazione "classica". Quest'ultima non è assolutamente garanzia di formazione generalista se si vuole comprendere anche la musica jazz, il pop-rock, il linguaggio dell'improvvisazione, etc..

L'errore è concettuale nel ritenere che gli obiettivi specifici d'apprendimento ai fini di una *"maturazione progressiva di tecniche improvvisative (solistiche e d'insieme) e di lettura/esecuzione estemporanea"*, siano competenze in essere degli attuali Docenti di sola formazione classica.

A riguardo, è opportuno far presente al Ministero dell'Istruzione che il linguaggio dell'improvvisazione è tanto fondamentale nello studio degli strumenti jazz quanto assente nella maggior parte degli strumenti classici (vi sono pochissime eccezioni). Il liceo musicale privilegiando lo studio di strumenti classici, quindi, non adempirebbe a queste indicazioni nazionali. Facciamo quindi notare che considerare il percorso di studi musicali un percorso "generalista", sia molto lontano dalla realtà. La musica prevede più linguaggi con percorsi differenti già dalle prime lezioni. Sarebbe come affermare che per imparare l'italiano sia necessario prima studiare il latino.

Allo stato attuale, dunque, decade il DM 382/18 (Armonizzazione della filiera degli studi musicali), in quanto l'assenza dei corsi "Scuola di Jazz" nei Licei Musicali non consente agli studenti interessati di vedersi garantita una preparazione adeguata per affrontare gli esami di ammissione ai Corsi di I livello Jazz/Pop dei Conservatori di Stato. Pertanto, il livello di uscita di codesti studenti (di sola formazione classica) non è allineato con i requisiti di accesso dei corsi "Scuola di Jazz" dei Conservatori; ciò impone ai ragazzi una formazione di matrice privatistica.

Pertanto (sempre in riferimento al DM 382/18), considerando che, a nostro parere, i Licei Musicali dovrebbero perseguire obiettivi d'apprendimento specifici in qualità di Istituti di formazione musicale professionalizzante – e, dunque, non generalista come la Primaria e la Secondaria di I grado - si rende necessario (in parallelo e non in sostituzione dei corsi ad indirizzo classico) un ampliamento dell'offerta formativa.

Inoltre, si fa presente che già esiste un importante allineamento dell'offerta formativa dei LM con i Corsi AFAM: oltre ai corsi ad indirizzo classico, da tempo è stata istituita la Classe di Concorso A-63 (tecnologie musicali - nei LM) considerabile il corrispettivo di Musica elettronica dei corsi AFAM. C'è da puntualizzare che proprio nell'AFAM, la "Scuola di Musica elettronica" è ascrivibile al Dipartimento di "Nuove tecnologie e linguaggi musicali", il quale - per l'appunto - comprende anche "Scuola di Jazz" - (Cfr. DPR 212 del 2005, Tabella A).

Nello specifico: nell'AFAM il Dipartimento di "Nuove Tecnologie e linguaggi musicali" è diramato in due Scuole: "Scuola di Jazz" (comprendente i corsi di jazz, popular music e musiche tradizionali), e "Musica elettronica". Ma solo quest'ultima è presente nei Licei Musicali.

Dunque, si acutizza ulteriormente la disparità di trattamento tra i vari Diplomi AFAM, in quanto gli unici ad esserne esclusi rimangono quelli afferenti la "Scuola di Jazz".

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO - Art 6 e rispettivi commi

Il “*Coordinamento Nazionale per il ripristino del jazz nei Licei Musicali*” appoggia e sostiene pienamente il DDL Russo, specialmente in riferimento all’articolo 6. Il ripristino degli insegnamenti jazz nei Licei Musicali permetterà ai ragazzi finalmente di studiare qualsiasi strumento classico o jazz/pop.

Gli studenti che si iscriveranno ad un corso di strumento jazz/pop avranno una doppia formazione in quanto nel primo biennio dovranno studiare come primo strumento uno ad indirizzo classico; sarà quindi proposta una formazione completa permettendo loro di essere preparati per gli esami di ammissione ai corsi jazz e pop, i quali prevedono programmi molto differenti dai corsi classici, cosa che attualmente non è possibile se non privatamente.

E’ molto importante sottolineare che si tratta di un ripristino e non di un nuovo inserimento in quanto per circa 10 anni molti docenti diplomati in “strumento jazz” hanno insegnato nei Licei Musicali (a testimoniarlo ci sono molti certificati di servizio): sarà la riforma della cosiddetta “Buona Scuola” ad escludere immotivatamente tale categoria di docenti. E’ da far presente che questo trattamento, non si è mai verificato in passato nei confronti di nessun altra disciplina.

Attualmente un Diploma AFAM ad indirizzo Jazz o Pop-rock è spendibile per il solo insegnamento di “Musicale nella Scuola Secondaria di I Grado” (A030).

Con la proposta auspicata nel DDL Russo, invece, i possessori di Diploma AFAM ad indirizzo “Scuola di Jazz” potrebbero accedere alla Classe di Concorso A055 in riferimento alla creazione di sottoclassi di concorso relative al proprio strumento.

I diplomi accademici di II livello “Scuola di Jazz” sono Titoli di Studio di pari importanza e grado al pari di quelli ad indirizzo classico. Perché a quest’ultimi è concesso di accedere a tantissime classi di concorso (strumento compreso) mentre ai diplomati in strumento jazz/pop-rock solo “Musica (A030)? E’ incomprensibile, inaccettabile ed anticostituzionale che titoli di studio di pari livello abbiano spendibilità differenti.

Purtroppo il decremento di iscrizioni nei Licei Musicali è un dato oggettivo e che si protrae già da qualche anno, per cui ampliare l’offerta formativa con il jazz/pop sarebbe un beneficio anche per i colleghi di strumento classico che non riescono a raggiungere il completamento di cattedra delle 18 ore settimanali; ciò avverrebbe in quanto, secondo la proposta in essere di DDL, nel primo biennio i ragazzi interessati allo studio di uno strumento jazz dovranno comunque formarsi su uno strumento ad indirizzo classico (come primo strumento) in virtù di una preparazione di base, propedeutica e “generalista” come riportato nelle Indicazioni Nazionali, e solo un’ora di avviamento al linguaggio jazzistico riferibile al secondo strumento.

Pertanto, i docenti di strumento classico, per i primi due anni, si vedrebbero comunque garantite due ore per ogni studente pur essendo, quest’ultimo, iscritto ad uno strumento ad indirizzo jazz/pop-rock.

Cogliamo l’occasione di fare anche delle riflessioni circa alcune proposte di riforma inerenti il quadro orario, avanzate da alcune Associazioni di Docenti ad indirizzo Classico. Ai fini di colmare il vuoto formativo tutt’ora a discapito degli studenti, si è proposto di inseri-

re nel quadro orario della mattina, anziché l'ora individuale di strumento jazz, un'ora collettiva di "tecniche di improvvisazione". E' evidente che un'ora di tale disciplina, per di più collettiva (a mò di musica d'insieme – inoltre già presente nei LM), non può sostituire il necessario studio sullo specifico strumento jazz protratto per 5 anni.

La proposta della cabina di regia dei licei musicali prevede invece due indirizzi distinti già dal primo anno, "classica" e "jazz" a conferma del fatto che sono due percorsi completamente differenti fin dalle basi e su questo non può che trovarci d'accordo. Dissentiamo invece sulla proposta di inserire due sezioni separate già dal primo anno ovvero una sezione ad indirizzo classico e una ad indirizzo jazz in quanto l'85% dei licei musicali è, al momento, monosezione e sarebbe molto difficile avere 20 iscritti di classica e 20 iscritti di jazz in pari proporzione ai fini di avviare due sezioni parallele. Questo andrebbe a discapito del percorso con minori preferenze all'atto di iscrizione. Non è necessaria una sezione a parte per il jazz se lo studio dello strumento avviene già dal primo anno, in quanto questo permetterebbe di avere classi più corpose anche in monosezione con allievi che studiano classica o jazz, ma che seguono le stesse materie del mattino.

Le preoccupazioni di alcuni docenti di strumento classico, riguardante il rischio di divenire "perdenti posto", (riferendoci alla specifica citazione dell'*insegnante di pianoforte jazz che "ruberebbe" ore al docente di pianoforte classico*) è facilmente risolvibile in due modi: nel DDL Russo è specificato che nel primo biennio lo strumento jazz potrà essere solo come secondo strumento, mentre il primo dovrà essere uno strumento classico (se un allievo si iscrive al liceo musicale per studiare basso elettrico dovrà mettere in conto che sarà il suo secondo strumento per due anni, mentre il suo primo dovrà essere un' altro strumento polifonico classico ecc).

Una seconda opzione potrebbe essere quella di introdurre gli strumenti jazz anche dal primo anno senza distinzione di primo o secondo strumento. ma limitando l'offerta formativa a soli 2 strumenti per ogni liceo musicale, e questo non andrebbe ad intaccare organici già radicati. Sottolineiamo che prima della riforma della "Buona Scuola" molti licei avevano all'attivo 2 o 3 strumenti jazz senza, per questo, intaccare gli organici di diritto.

L'AFAM, precisa che i Licei Musicali non possono essere sostitutivi dei corsi propedeutici dei Conservatori. A tal riguardo, riteniamo che codesti corsi di preparazione agli accademici di I livello, possono coesistere in funzione di quell'utenza di studenti che sceglie di conseguire la propria maturità in altri Licei o Istituti parallelamente all'Alta Formazione Musicale. Ciò che va però sottolineato è che i corsi pre-AFAM non garantiscono una preparazione adeguatamente "spalmata" negli anni, ma solo circoscritta a tre annualità, le quali non sono paragonabili a 5 annualità di studio (per 1 o 2 ore settimanali) inerenti uno strumento specifico e garantite in un Liceo Musicale.

Altri colleghi classici contestano la "frammentazione dei saperi musicali" come se esistesse un unico metodo di insegnamento musicale per una musica "generica". Se così fosse anche nei Conservatori non ci sarebbe la grossa distinzione tra corsi classici e corsi jazz/pop con programmi di studi nettamente differenziati già dai corsi propedeutici. Ciò significa che un chitarrista classico non sarebbe in grado di insegnare qualsiasi tecnica per la chitarra elettrica e improvvisare con le principali sostituzioni armoniche su un qualsiasi standard jazz. Così un cantante lirico non sarebbe in grado di improvvisare su un blues con la tecnica dello SCAT, etc...Lo studio di strumenti come il canto moderno, la chitarra elettrica, il basso elettrico e molti altri presentano differenze tecnico-stilistiche ri-

spetto agli strumenti classici già dalle prime lezioni, per cui, dopo una prima fase di avviamento generico di breve periodo, si rende necessario intraprendere lo studio dello specifico strumento e linguaggio musicale. Non è quindi paragonabile ad una specialità come può essere ad esempio la musica barocca che prevede precedentemente un percorso di base classico.

Riteniamo sia superbo considerare che lo studio di uno strumento classico sia sufficiente per creare le basi per qualsiasi percorso musicale e per preparare a qualsiasi esame di ammissione nei corsi AFAM soprattutto ai corsi afferenti la "Scuola di Jazz" (Jazz, pop-rock).

In conclusione: quando la didattica e la libertà di scelta di un ragazzo non vengono prese in considerazione per la paura di salvaguardare organici già radicati, non dobbiamo stupirci se le iscrizioni ai licei musicali sono e saranno ogni anno di meno.

4 luglio 2021

il testo presentato alla Commissione VII del Senato della Repubblica è frutto del lavoro e del confronto all'interno dei membri del Coordinamento e dell'interazione con docenti ed esperti di fama mondiale che hanno stilato specifici documenti in merito.

Autori

Stefano Luigi Mangia - co-fondatore del "Coordinamento per il ripristino del jazz nei licei musicali" - docente di Musica d'insieme Jazz presso il Conservatorio Tchaikovsky di Nocerina Terinese

Alfina Scorza - co-fondatrice del "Coordinamento per il ripristino del jazz nei licei musicali" - ex docente di Canto Jazz presso il Liceo musicale T. Confalonieri" di Campagna

Adriana Isoardi - co-fondatrice del "Coordinamento per il ripristino del jazz nei licei musicali" - docente di basso elettrico presso il Liceo Musicale IIS Bianchi Virginio di Cuneo